Mentre Sullo alla TV parla di dialogo presidi e questori insistono nella repressione

PROSEGUONO COMPATTE LE LOTTE DEI «MEDI»

NUOVI INTERVENTI POLIZIESCHI OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA

I celerini sgomberano istituti occupati a Benevento, Viareggio e Pisa – Grande manifestazione a Ferrara – Raggiunti accordi a Palermo e Livorno – Lo SNASE condanna la posizione assunta dai sindacati autonomi della scuola – Rinviati i termini di scadenza del primo trimestre

Il fronte degli studenti medi continua compatto la sua lotta in decine di città. La rivolta contro la «circolare Scaglia» con la quale si voleva tentare una divisione del movimento si va sempre più definendo come una opposizione consapevole e generale — tra gli studenti non vi sono le fratture che si augurano ministeri e provveditorati — ad una politica di repressione e di conservazione della scuola di classe. Il ricorso alla polizia e non il «dialogo» caratterizza in quasi ovunque l'atteggiamento di presidi e questori sembra ancora cioè che la iniziativa del ministro Sullo sia solo un tentativo di frenare il movimento e non l'inizio di un ripensamento radicale della linea sin qui seguita dai governi nei confronti degli studenti.

A Roma è proseguita ieri la preparazione della giornata di lotta che era stata annunciata per oggi subito dopo che erano state rese note le misure repressive assunte contro gli studenti del Mamiani. La protesta sarà contro le repressioni e contro ogni espediente riformistico se infatti i provvedimenti disciplinari contro più di 200 giovani del «Mamiani» sono stati «condonati» dal consiglio dei professori (il giorno dopo la visita di Sullo) interventi intimidatori e autoritari sono all'ordine del giorno in altri istituti. Nell'assemblea tenuta ieri nella facoltà di Architettura erano presenti oltre agli universitari rappresentanti di 30 istituti (licei professionali magistrali tecnici) la protesta di oggi bloccherà l'Università e numerose scuole: un corteo percorrerà il centro della città. È stato intanto precisato che la polizia segnalò a suo tempo alla Magistratura i nomi di 14 studenti indicati come i promotori dell'occupazione del «Mamiani» nei loro confronti non si sono ancora avute incriminazioni.

A Palermo continua l'occupazione di tutti i licei classici e di altri istituti tra i quali l'«Einaudi» e il «Nautico» occupati ieri. Un folto gruppo di genitori del liceo «Meli» hanno rivolto un appello al provveditore perchè «esamini a fondo e in tutta la loro ampiezza» i motivi delle lotte studentesche.

A Livorno gli studenti che avevano occupato tutti gli istituti hanno ottenuto un primo successo con l'accordo che entro il 24 dovranno incontrarsi col ministro Sullo e che entro quella data saranno liberi di tenere assemblee: se l'accordo non venisse rispettato gli studenti riprenderanno la libertà d'azione. La lotta si estende anche alla provincia: a Cecina tutti gli istituti sono stati occupati a Piombino si è tenuta ieri un'assemblea generale degli studenti medi.

A Pisa continuano le incursioni notturne della polizia contro gli studenti che occupano l'Istituto tecnico industriale: gli studenti dell'ITI hanno lasciato libero l'istituto per consentire un'assemblea di professori: se non si giungerà ad un accordo soddisfacente rientreranno nella loro scuola.

A Viareggio gli istituti tecnici «Nautico» e «Professionale» sgomberati dalla polizia due notti fa sono stati rioccupati: ieri mattina gli studenti degli altri istituti e dei licei hanno organizzato uno sciopero e un'assemblea di protesta contro la polizia.

A Benevento la polizia chiamata dal preside ha sgombrato ieri il liceo «Giannone» ed ha fermato due studenti: la reazione è stata immediata con uno sciopero nelle scuole e con un corteo fino alla prefettura e al provveditorato.

A Parma si sono avuti scioperi negli istituti «Rondani» e «Marconi» per ottenere il diritto di assemblea.

A Ferrara la lotta degli studenti medi è spinta ieri investendo tutti gli istituti cittadini: un corteo di settemila giovani ha percorso la città fino al motovelodromo dove si è tenuta l'assemblea. La lotta proseguirà oggi e sino a che non si potranno tenere le assemblee nelle scuole.

A Napoli gli studenti dello Istituto tecnico Giordani hanno portato davanti al congresso del PSIUP la loro testimonianza sulla repressione autoritaria di cui sono stati fatti oggetto. Come abbiamo già pubblicato due studenti di questa scuola sono stati sospesi per un intero anno e dieci altri per quindici giorni per avere tentato di occupare la loro scuola.

Da segnalare intanto una presa di posizione del sindacato scuola elementare (SNASE) che come già ha fatto il sindacato scuola CGIL condanna duramente il comunicato dei sindacati autonomi i quali «anziché indicare forme e modi di intervento che valgano a sanare la grave crisi istituzionale e culturale» sollecitano interventi «autoritari e repressivi».

Una disposizione sarebbe stata impartita — secondo la agenzia socialista *ADN Kronos* — dal ministro Sullo perchè venga rinviata nelle scuole secondarie la data di scadenza del primo trimestre già fissata per il 23 dicembre. La decisione sarebbe dovuta oltre che «alle agitazioni studentesche» al ritardo con cui iniziò l'anno scolastico in seguito allo sciopero che bloccò per una ventina di giorni i provveditorati.

PARIGI — La calma è tornata stamattina a Nanterre dopo il ritiro delle forze di polizia che l'assediavano da cinque giorni. I corsi sono ripresi, più o meno regolarmente, più o meno seguiti, ma in risposta alle ricattatorie misure annunciate ieri dal ministero dell'Educazione nazionale i muri dell'università periferica parigina si sono ricoperti di scritte e di slogans come a tempi della rivolta di maggio «Disertate!» — si leggeva stamattina sui muri di Nanterre — oppure «Per uno studente spedito sotto le armi, una facoltà occupata». Un manifesto metteva in guardia gli studenti: «La repressione cambia volto ma non sostanza. Di fronte a questa situazione organizzate una mobilitazione permanente». Nella foto un corteo di studenti

Le «libertà» dell'on. Sullo

Dopo aver paternalisticamente battuto la mano sulla spalla degli studenti assicurando ad essi «ampia libertà» il ministro Sullo alla TV ha precisato che tra le libertà che gli studenti non possono assolutamente permettersi c'è quella di «far politica».

Ritorna così con accenti appena mutati la vecchia tesi benpensante secondo la quale la bestia nera resta la «politica» una «cosa sporca» evidentemente dalla quale tenere lontani accuratamente i giovani più giusti.

Sappiamo cosa si nasconde dietro questa tesi tipicamente qualunquistica e di destra. Dietro il paravento della «apoliticità» si è sempre nascosta la più ottusa politica di conservazione. Non per nulla il fascismo aveva fatto mettere nei bar nelle fabbriche nelle scuole cartelli con su scritto «qui non si parla di politica si lavora». Non per nulla i padroni nelle fabbriche «moderne» di oggi questi cartelli se non li attaccano cercano di farli valere lo stesso. E adesso il «rivoluzionario» Sullo ci viene a dire la stessa cosa. A una popolazione studentesca intera che è nata proprio perchè ha imparato ad amare la politica egli viene a ripetere antici con certi reazionari che stonerebbero perfino sulle labbra del più arcaico e del più «contestato» dei tanti presidi e rettori che la pensano come lui.

***

Tragedia della follia negli USA

Stermina 4 persone fugge e s'ammazza

Tre dei figli del folle omicida rimasti illesi

CARLINVILLE (USA), 19

Lo avevano fatto entrare in una stanza dell'ufficio per l'aiuto all'infanzia della città, dove alcuni assistenti sociali avevano allestito un albero di Natale per la moglie e sei dei dieci figli dell'operaio Sherman Kline, di 38 anni, da tempo malato e da tempo in cura. L'incontro avrebbe dovuto suggellare il periodo festivo e invece è scoppiata una tragedia. L'operaio, infatti, proprio mentre i figli iniziavano ad aprire i pacchi con i regali di Natale, ha tirato fuori di tasca due pistole e ha cominciato a far fuoco all'impazzata. Ha ucciso sul colpo la moglie, tre assistenti sociali che vanamente hanno tentato di fermarlo, e ferito quattro dei suoi figli. Due sono ora ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Sherman Kline, subito dopo, sempre con le pistole in mano, si è precipitato fuori e è salito su una macchina allontanandosi a grande velocità. Dopo poco meno di un'ora, è arrivato a casa del fratello al quale ha raccontato tutto. Quando si è accorto che stavano giungendo alcuni agenti per catturarlo, il Kline, in preda a una nuova crisi di follia, è uscito all'aperto e, in un bosco, si è sparato alla testa. Più tardi, è morto all'ospedale senza aver ripreso conoscenza.

Il pubblico ministero aveva chiesto quattro mesi di reclusione

Assoluzione per il ginecologo accusato di avere sterilizzato una paziente

La definizione dei compiti dei medici - «Metto in discussione la superficialità di giudizio nel caso specifico e non l'etica professionale» ha detto il rappresentante della pubblica accusa - Le repliche della parte civile - La difesa per l'assoluzione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Il professore Vladimiro Ingulla è stato assolto. I giudici del Tribunale di Firenze hanno prosciolto il ginecologo dall'accusa di lesioni colpose perchè il fatto non costituisce reato e dall'accusa di procurata impotenza a procreare perchè il fatto non sussiste.

Il presidente dottor Taulla ha letto la sentenza alle ore 21,30 dopo un'ora e mezza circa di camera di consiglio.

La sentenza emessa dal Tribunale fiorentino avrà delle ripercussioni in quanto si è ignorato un principio fondamentale come quello del rispetto della volontà umana. La menomazione subita da Ivana Ferri che si era costituita parte civile contro il professor Ingulla ha provocato un trauma psichico in una donna che sa di essere mutilata per tutta la vita. La donna alla lettura della sentenza è uscita insieme ai suoi legali avvocati Vitalone e Bevacqua i quali presenteranno appello nei prossimi giorni. Anche il P.M. molto probabilmente presenterà appello contro la sentenza di assoluzione del professor Ingulla.

Il P.M. dottor Guttadauro aveva concluso con la richiesta della condanna del ginecologo a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti oltre a 200 mila lire di multa per il reato di lesioni colpose con l'interdizione dall'esercizio professionale per la durata di 8 mesi.

In precedenza il patrono di parte civile avv. Vitale e di Roma aveva richiesto il rinvio della discussione del dibattimento per poter procedere con una nuova perizia e quindi il rinvio del tempo per una condanna al frate e per l'affermazione del diritto di cronaca.

Il Pellegatti dunque dopo una sporca querela per diffamazione poi chiusa con una smentita e alla risposta del direttore del settimanale che tale smentita sarebbe stata accompagnata da un commento e precisazioni non favorevoli presentò denuncia per omessa rettifica e violenza privata!

Ora il magistrato dopo aver ricordato gli immani episodi avvenuti nell'istituto di Prato con la connivenza dell'autorità ecclesiastica e l'inazione delle autorità civili tali da far sospettare un intervento di vertici ignoti interessati afferma che la sentenza di ordinanza del tribunale di Firenze ha confermato le notizie dei giornali.

Questa è una grande prova di interesse pubblico delle notizie rese (che hanno riproposto non solo il problema dell'infanzia abbandonata ma anche quello delle nostre strutture sociali incapaci di difendere i poveri e della loro verosimiglianza.

Esistono quindi due requisiti del diritto di cronaca mentre le proteste del frate per cui il P.M. — l'Ingulla avrebbe potuto prima di accingersi alla operazione far presente alla Ferri che poteva verificarsi la eventualità di procedere anche alla sterilizzazione e probabilmente la Ferri poteva dargli anche il consenso.

«Ma questo l'Ingulla non lo ha fatto. Ecco perchè chiedo la sua condanna. Ecco perchè chiedo al tribunale una sentenza che dica a questi medici, stabilendo appunto un principio quello che devono fare e cosa non devono fare».

Nel pomeriggio avevano preso la parola il prof. Vassalli di Roma e l'avv. Roncaglia difensori del prof. Ingulla.

Giorgio Sgherri

La vasta regione di bassa pressione atmosferica, causa del maltempo dei giorni scorsi su molte parti della Europa, compresa l'Italia, si va gradualmente attenuando, nello stesso tempo si attenuano anche le perturbazioni che ancora vi sono inserite.

Di conseguenza le linee di maltempo ancora sul Mediterraneo non dovrebbero causare grossi fenomeni di cattivo tempo. Riassumendo per la nostra penisola si può fare il ragionamento opposto ai giorni scorsi tendenza generale a graduale miglioramento, ma con possibilità di annuvolamenti temporanei accompagnati anche da precipitazioni.

Sirio

Il superiore del lager si considerò diffamato

Incredibile querela per i Celestini

Dalla nostra redazione

MILANO 19

Un incredibile querela sporta da direttore del «Celestino» padre Leonardo da Prato al secolo Giovanni Pellegatti contro un settimanale milanese che ci ha molti altri giornali aveva denunciato lo scandalo verrà probabilmente archiviata.

Infatti il P.M. dottor Spagna ha chiesto al giudice istruttore di non procedere con una nuova istruzione che sarebbe il tempo una condanna al frate e l'affermazione del diritto di cronaca.

Il Pellegatti dunque dapprima sporse querela per diffamazione poi chiese una smentita e alla risposta del direttore del settimanale che tale smentita sarebbe stata accompagnata da un commento e precisazioni non favorevoli presentò denuncia per omessa rettifica e violenza privata!

Ora il magistrato dopo aver ricordato gli immani episodi avvenuti nell'istituto di Prato con la connivenza dell'autorità ecclesiastica e l'inazione delle autorità civili tali da far sospettare un intervento di vertici ignoti interessati afferma che la sentenza di ordinanza del tribunale di Firenze ha confermato le notizie dei giornali.

Questa è una grande prova di interesse pubblico delle notizie rese (che hanno riproposto non solo il problema dell'infanzia abbandonata ma anche quello delle nostre strutture sociali incapaci di difendere i poveri e della loro verosimiglianza.

Esistono quindi due requisiti del diritto di cronaca mentre le proteste del frate per cui il pubblico potere e l'ordinamento dello Stato godrebbero del privilegio di essere sottratti alla critica sono infondate.

Quanto alla rettifica essa è dovuta solo quando l'articolo pubblicato esca dai limiti del diritto di cronaca e cioè le notizie siano ingiustificate o false. Infine la pretesa violenza privata non sussiste perchè il direttore del settimanale non minacciò il frate di querela o di ingiusto ma semplicemente lo avvertì che avrebbe pubblicato un commento e precisazioni a lui sfavorevole fatto perfettamente legittimo.

Del resto lo stesso Pellegatti rinunciando a insistere per la rettifica accreditò la verità delle notizie pubblicate. Di qui la richiesta di archiviazione su cui ora dovrà pronunciarsi il giudice istruttore.

Proposta da allevatori della Val di Chiana

LA BISTECCA AUTENTICA COL NUMERO DI GARANZIA

Guerra agli avvelenatori - La difesa del prodotto genuino - Fino a quando resisteranno agli estrogeni?

Dal nostro inviato

SINALUNGA dicembre

Nella piazza principale di Bettolle una frazione di Sinalunga a una cinquantina di chilometri da Siena c'è un monumento a un distinto signore con tanto di baffi e di palandrana. «A Ezio Marchi — dice la targa collocata nel piedistallo — instauratore della zootecnia scientifica in Italia». Il prof. Marchi è l'uomo che è riuscito attraverso una rigorosa selezione a mettere su la più importante razza bovina italiana: la chianina. Ezio Marchi è in poche parole, il padre della bistecca alla fiorentina. E dagli allevamenti di queste zone collocate nel cuore della Toscana a cavallo fra le province di Siena e di Arezzo che sono uscite le bestie con le bistecche di costa più saporite e più tenere d'Italia.

In tutti i ristoranti che si rispettino di Roma, Milano, Bologna, Genova, Napoli, Palermo la bistecca alla fiorentina è di solito il piatto forte in base di prezzo dei ricchi menù. Ma quante di queste bistecche sono state staccate dalle groppe dei bovini chianini? Qui sostengono che sono poche molto poche le autentiche bistecche chianine in circolazione. Neppure una su dieci. E lo dimostrano con i fatti.

In Italia il consumo della carne bovina è pressoché raddoppiato dal 1955 ad oggi, dalla media di 9,5 chilogrammi di carne consumati tredici anni fa da ogni italiano, si è passati ai 19 attuali. Nell'ultimo anno si sono consumati nel nostro Paese circa dieci milioni e mezzo di quintali di carne bovina oltre la metà delle bestie sono state fatte venire dall'estero incidendo sulla bilancia commerciale con una spesa di circa 880 miliardi di lire.

Nonostante questo sviluppo del consumo della carne in Italia e la massiccia importazione le cose per gli allevatori della Val di Chiana non vanno troppo bene. La produzione e la vendita è rimasta stazionaria anzi i capi di razza chianina che sono attualmente 400 mila tendono a diminuire.

Perché questo controsenso? Gli allevatori di Sinalunga di Bettolle e delle altre zone qui vi ne sostengono che la concorrenza è troppo sleale e che i commercianti mandano a far crescere le bestie con i mangimi e con i metodi indicati quarant'anni fa dal professor Ezio Marchi. «Non possiamo fronteggiare l'offensiva degli allevatori a lesti spesa».

Se si vuole conservare alla carne quel sapore e quel profumo di un tempo bisogna andarci piano con i mangimi addizionati. È chiaro che non si può continuare a far crescere e ingrassare le bestie con gli stessi metodi di cinquanta anni fa. I nuovi ritrovati della scienza e della ricerca zootecnica devono essere tenuti in conto e usati con la necessaria accortezza. Però a tutto c'è un limite.

L'uso incontrollato di estrogeni di antibiotici, di additivi mischiati ai mangimi tradizionali, fanno crescere — è vero — a vista d'occhio le bestie però falsano il sapore della carne e soprattutto danneggiano l'organismo umano. Così — aggiungono in Val di Chiana — chi vuol fare l'allevatore onesto, non riesce a tener testa alla concorrenza della «bistecca gonfiata».

È un problema — come si vede — che va esaminato con attenzione e che deve preoccupare i ministeri della Sanità e dell'Agricoltura. La proposta che fanno gli allevatori della Chianina è di contraddistinguere con un marchio le vere bistecche alla fiorentina. Vogliamo che il nostro prodotto — dicono — abbia un contrassegno così come viene messo sui Chianti autentico. Non è una proposta insensata e neppure irrealizzabile. In Olanda, ad esempio, da tempo si contraddistinguono con un numero impresso a fuoco sull'osso le autentiche bistecche olandesi da quelle false.

Ma al di là della proposta del marchio sulla «fiorentina», resta il fatto che bisogna trovare il modo di impedire agli allevatori poco scrupolosi di avvelenarci e nello stesso tempo di depauperare una fra le razze bovine più apprezzate nel mondo.

Qui in Val di Chiana si guardano con un rispetto particolare, quasi con religiosità i 15 mila bovini selezionati che servono alla riproduzione. È un patrimonio inestimabile che è costato decenni di ricerche e di fatiche. In questi allevamenti crescono i più maestosi e saporiti animali da macello che si conoscano: i tori raggiungono anche i 16 quintali e mezzo di peso. I più grandi del mondo. La ricerca del modo migliore per far crescere rapidamente le bestie è stata compiuta tanti anni fa, quando nessuno sapeva che cosa fossero gli estrogeni e gli antibiotici. E la cosa è stata la più rapida che si possa ottenere con i metodi classici è portata avanti in modo onesto. Ma sarà sempre così se non si impedisce il «gonfiamento» della bistecca?

Taddeo Conca

LEGGETE VIE NUOVE